



COMUNE DI ROVIGO
Assessorato Urbanistica



REGIONE VENETO
Assessorato alle Politiche per il Territorio

URBAN_ LABOЯ

Terzo Veneto: **Rovigo ed il suo futuro**

Progetto strategico ai sensi dell'art.26 della L.R.11/04

Verbale di presentazione delle linee guida

Sala Presidenza Cen.Ser S.p.A.

ROVIGO
19 novembre 2008

Verbale della seduta del 19 novembre 2008

L'anno 2008, il giorno 19 novembre, alle ore 17,00, presso la sala di presidenza del Cen.Ser. in Viale Porta Adige n. 45, si è tenuta, convocata con nota del 5 novembre 2008 a firma congiunta dell'Assessore Regionale alle politiche del territorio, Renzo Marangon, e dell'Assessore Comunale all'urbanistica, Luigi Osti, una riunione finalizzata a raccogliere suggerimenti ed idee in ordine alla pianificazione di un'area posta a ridosso della città nella quale far sorgere un polo tecnologico da porre a servizio della collettività locale.

Presiede la seduta l'Assessore comunale all'urbanistica **Luigi Osti**.

Partecipano all'incontro:

l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto, **Renzo Marangon**, il dirigente della Direzione Pianificazione e Parchi della Regione Veneto, **Romeo Toffano**, il Presidente della Provincia di Rovigo, **Federico Saccardin**, l'Assessore provinciale all'urbanistica, **Roberto Zanetti**, il Sindaco del Comune di Rovigo, **Fausto Merchiori**, il Direttore Generale dell'ULSS n. 18, **Adriano Marcolongo**, il Presidente del CUR, **Roberto Tovo**, il vice presidente del CUR **Giorgio Marassi**, il Presidente del Cen.Ser, **Masimo Borgato**, il rappresentante della Camera di Commercio di Rovigo, **Paolo Bordin**, il Presidente dell'Accademia dei Concordi, **Luigi Costato**, il Presidente di Veneto Innovazione, **Paolo Giopp**, il Presidente di Veneto Sviluppo, **Giorgio Simonetto**, accompagnato dal dirigente **Enrico Zennaro**, l'Amministratore delegato del Consorzio DI.MA.PLA, **Renzo Moro**, l'Amministratore delegato di Venero Nanotech, **Nicola Trevisan**, il Vice Presidente della Fondazione Cariparo, **Fabio Ortolan**, il Presidente di Unindustria di Rovigo, **Roberto Gardina**, il dirigente settore urbanistica del Comune di Rovigo, **Giampaolo Ferlin**, la responsabile sezione pianificazione **Fiorenza Ronsivalle**, il dirigente del Cen.Ser., **Pierpaolo Modonesi**.

Funge da segretario verbalizzante Lauriano Donin

L'Assessore comunale all'urbanistica, saluta e ringrazia i presenti delineando le finalità dell'incontro incentrate nell'esame dell'ipotesi di recupero di alcune aree caratteristiche e nella realizzazione in detti "luoghi" di un polo tecnologico: una cittadella scientifica. Detta pianificazione, già inserita nel piano di assetto del territorio comunale (P.A.T.) dovrebbe trovare adeguata collocazione all'interno del piano territoriale regionale di coordinamento (P.T.R.C.) grazie al ruolo ed allo sviluppo che può generare. Trattasi di un insieme di luoghi nei quali trovano collocazione, oltre che un polo di ricerca d'eccellenza, volano di crescita per le attività produttive locali, l'area fieristica, il polo universitario, l'area produttiva di via Chiarugi e gli edifici dell'ex ospedale psichiatrico. L'area, ingresso Nord della città, potrebbe costituire una straordinaria opportunità di sviluppo in grado di attirare investimenti che travalicano i confini provinciali. L'ipotesi di inserimento

di detta grande area nel PTRC, oltre che voler essere risposta all'invito rivolto dalla Regione Veneto di inserire negli ambiti di sviluppo urbanistico regionale le città capoluogo di provincia, vuol essere una sfida: la concretizzazione di un'idea, il passaggio dalla teoria alla pratica nel rispetto di alcuni principi fondamentali (dell'ambiente, della ricerca, della qualità della vita), il tutto in una visione propria di città e in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ribadisce che quelle che vengono poste all'attenzione dei presenti sono linee guida, tracce per la redazione di un progetto condiviso, nell'ottica della salvaguardia del territorio e nel pieno rispetto delle identità locali, nel tentativo di migliorare l'integrazione periferia – centro. Sono indirizzi che mirano ad un rapporto sinergico con la Regione Veneto e la Provincia di Rovigo. E in tale visione di sviluppo i luoghi assumono denominazioni diverse in ragione della funzione che svolgono: la città vetrina; la fabbrica del pensiero; oltre il muro: la città senza recinto; la porta nord; vivere en plein air; in bicicletta fino al fiume ecc. All'interno di tali ambiti sono da posizionare specifici progetti sulla base anche delle indicazioni che dall'incontro odierno potranno scaturire. Si augura che dal dibattito emergano proposte e suggerimenti utili per la concretizzazione dell'idea illustrata. Al termine dell'esposizione dell'Assessore Osti, si apre il dibattito, nel quale intervengono i presenti recando il proprio contributo di idee e di esperienze. In particolare partecipano alla discussione:

L'Assessore Regionale alle politiche del territorio, Renzo Marangon, che ripercorre le tappe che hanno portato alla pianificazione dell'area in grado di giocare un ruolo non indifferente per lo sviluppo della città. Al riguardo, ricordati gli incontri con gli assessori provinciali e comunali di Rovigo (precedenti ed attuali) deputati, ciascuno per i propri ambiti territoriali alla trattazione delle politiche urbanistiche, osserva che l'ipotesi di sviluppo individuata e sinteticamente illustrata dall'Assessore Osti, si colloca adeguatamente all'interno del PTRC in avanzata fase di elaborazione. In effetti da un attento esame a livello regionale era stata individuata la necessità che l'area in questione beneficiasse di un'integrazione con il rimanente adiacente territorio. Da ciò le sollecitazioni nei confronti delle istituzioni pubbliche rodigine perché adottassero le iniziative necessarie. L'odierna riunione, che vede attorno ad un tavolo i rappresentanti delle istituzioni e degli operatori economici privati, si pone come obiettivo di delineare il possibile futuro sviluppo dell'area. Sottolinea che non sono stati elaborati progetti, in quanto è stato ritenuto che la progettualità debba essere frutto della fantasia e della creatività degli operatori coinvolti. A suo giudizio appare evidente l'esigenza di attuare un gioco di squadra che vada oltre l'appartenenza politica. Perseguire interessi che si traducono in vantaggi per la collettività deve essere un obiettivo comune, si pone oltre la colorazione politica, è azione che non ha casacche.

La funzionaria del Comune di Rovigo, Fiorenza Ronsisvalle, la quale, ribadita la voluta assenza di progetti specifici, sottolinea che l'ipotesi avanzata si limita ad identificare i luoghi che costituiscono la vasta area, di circa 192 ettari complessivi, oggetto di esame. La relazione, che rifugge l'usuale terminologia tecnica, deve essere letta come un insieme di appunti e riflessioni, utili, si spera, a far emergere le caratteristiche morfologiche e non solo dei luoghi interessati, in poche parole si è cercato il "genius loci" al fine di poter dare come punto di partenza alla futura ed eventuale progettualità dell'area non solo dati ma anche sensazioni, emozioni, ricordi. E' con questo spirito che

sono stati scelti i nomi che indicano il luoghi del progetto strategico. L'area è composta principalmente da tre comparti: il primo interessa la proprietà dell'Istituto Sperimentale di Bieticoltura, di ben 72 ettari circa, dell'ex-ospedale psichiatrico e dell'area antistante che arriva fino a via Merlin, il secondo è costituito dall'area produttiva, in parte dismessa (ex Puccinelli) ed in parte ancora utilizzata per attività di preparazione ortaggi e riso (Suriani, Bellini, Naturis), il terzo è caratterizzato dalla presenza di poli attrattori importanti (CENSER, Università, centro commerciale).

E così, accanto al complesso dell'ex ospedale psichiatrico, identificato come...*oltre il muro: la città senza recinto*, luogo suggestivo per gli ampi spazi e silenzi, di particolare interesse storico-architettonico per i padiglioni, che in doppia fila, si dispongono a ventaglio, immersi nel verde, si colloca la grande area dell'Istituto Sperimentale di Bieticoltura. Questa vasta area agricola, che rappresenta con i suoi campi coltivati il tipico paesaggio rurale paesano, è stata inserita, su suggerimento dell'arch. Romeo Toffano, in quanto la si è ritenuta un "valore aggiunto" anche in considerazione dell'attività di sperimentazione: la *campagna laboratorio*.

Il Sindaco del Comune di Rovigo, Fausto Merchiori, il quale, sottolinea l'importanza dell'incontro e si augura che da una così qualificata platea – partecipano infatti alla riunione gli attori dello sviluppo, i professionisti della crescita – emergano i suggerimenti necessari per delineare lo sviluppo di una significativa area del territorio comunale. Mette in luce come l'idea illustrata, non sorretta da una specifica progettazione, dia modo ai soggetti interessati di sviluppare un disegno di crescita nel rispetto delle vocazioni delle singole aree. Nessuna posizione dominante né fagocitatrice di interessi, quanto invece una presentazione di aree inesplorate, alcune in totale oblio, da recuperare con adeguati progetti per porle poi al servizio della collettività locale. Uno sviluppo non imposto dall'alto ma frutto di più saperi, una crescita che dovrà coniugarsi con l'esistente: da un lato l'Università e dall'altro le strutture scientifiche, due poli di notevole spessore e di grande prospettiva, realizzati grazie ai significativi contributi della Fondazione Cariparo. In questo quadro di alleanze e di indirizzi opererà l'istituzione Comune in piena sintonia con le altre realtà chiamate a dare apporti significativi allo sviluppo della città di Rovigo.

Il Presidente della Provincia di Rovigo, Federico Saccardin, che riferisce di essere venuto a conoscenza dell'idea in esame in occasione delle dimissioni dell'Assessore provinciale all'urbanistica e della personale assunzione dei compiti di tale referato. La presentazione odierna delle linee guida poste alla base del disegno proposto dà modo di raccogliere le prime valutazioni da parte dei soggetti coinvolti sulla fattibilità degli obiettivi programmati. Una seduta quindi propedeutica, un momento di esame per individuare i possibili percorsi operativi atti a pervenire ad una progettazione condivisa e mirata alle esigenze del territorio. A suo giudizio il piano prospettato e la visione dei luoghi rapportata allo sviluppo in questione, non stravolgono l'attuale destinazione dei singoli luoghi, anzi ne rispettano le radici, recuperando ed integrando alcune funzioni. Esiste il tentativo di ampliare il già consolidato rapporto ricerca – università: accanto infatti alle strutture generatrici di conoscenze scientifiche legate a processi produttivi appartenenti al settore secondario stanno assumendo valenza le attività sperimentali condotte nel settore primario (comparto bieticolo), quasi a voler legare ed interconnettere

innovazione e tradizione. Una proposta senza dubbio stimolante, affascinante, meritevole di grande attenzione. Una crescita che a suo giudizio potrebbe avvenire in un lasso di tempo breve grazie anche alla collocazione all'interno di dette aree di un incubatore, uno start – up, una nursery per nuove imprese. Gli spazi esistono, si tratta di verificare se una siffatta collocazione possa trovare le spinte necessarie per una concretizzazione.

Il Presidente del Consorzio Università Rovigo, Roberto Tovo, il quale scusandosi, perché costretto al termine dell'intervento ad abbandonare la sala a causa di impegni inderogabili, esprime apprezzamento agli organizzatori dell'incontro e piena condivisione dei contenuti della proposta. Un nuovo modello di sviluppo che nel prevedere l'attuazione di molteplici iniziative, peraltro fra loro sinergiche, pone grande attenzione al mondo della cultura e della formazione in generale. L'università viene posta infatti quale momento catalizzatore dello sviluppo, volano per la crescita del tessuto imprenditoriale locale: la ricerca è vista quale strumento per un'articolata crescita del territorio. Sono concetti importanti che vanno sviluppati, opportunità che vanno colte. L'individuato archetipo evolutivo correla la crescita dell'area all'implementazione di alcune presenze: in primis al potenziamento dei laboratori di ricerca, ambiti operativi che hanno necessità di spazi e di un adeguato coordinamento all'interno di un piano organico. Il Consorzio Università di Rovigo gioca un ruolo di primo piano nell'ipotizzato sviluppo. Da ciò scaturiscono riflessioni e considerazioni. La più importante di queste attiene ai legami fra saperi e logistica. In sostanza l'ampliamento delle conoscenze e la loro diffusione sono direttamente collegati alle sedi del sapere, nel caso specifico alle sedi universitarie. Un maggior numero di sedi universitarie dà modo di ottenere un maggior sviluppo.

Il dirigente regionale, Romeo Toffano, progettista del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), il quale osserva che l'insieme di idee avanzate, contenute nella relazione esplicativa delle linee di sviluppo che si intendono attuare, costituiscono il primo approccio di spessore avente valenza regionale volto ad inserire Rovigo nel "Progetto Città" della Regione Veneto. Per la prima volta il territorio polesano, area di cerniera con la Regione Emilia, presenta una pianificazione del territorio di grande importanza, tale da poter assurgere a rango regionale. E' dato significativo che dà modo a Rovigo di recuperare un adeguato ruolo nell'ambito delle città venete capoluogo di provincia. L'idea e la relazione che l'accompagna, ricca di immagini e spunti poetici, frutto del lavoro appassionato dell'Arch. Fiorenza Ronsisvalle, individuano alcuni "luoghi" sui quali appare possibile operare una progettazione in sintonia con le esigenze della collettività. La pianificazione tratteggiata presenta alcuni aspetti peculiari: la sinergia fra le istituzioni pubbliche deputate alle politiche urbanistiche che genera una governance di tutto rispetto - Provincia e Comune di Rovigo si sono alleate per fare sistema e per raccogliere dalle forze imprenditoriali suggerimenti ed indicazioni; una coerenza nella pianificazione; una precisa identificazione dei luoghi che diviene strategica nella successiva fase di progettazione. Sono elementi di modernità e per alcuni aspetti di novità. Rientra in tale concetto di novità il fatto che la pianificazione preceda la progettazione e quest'ultima sia risultanza dell'ingegno e della creatività dei professionisti del settore. Sarà l'architettura a determinare la differenza dei luoghi; l'aspetto architettonico genererà forme di valenza immobiliare ed economica. Alcuni esempi dimostrano la validità di

tale modalità operativa: è avvenuto a Pero per la Fiera di Milano, a Padova , Bassano o a Bilbao per altre strutture. Nel caso di specie, la proposta odierna è una sommatoria di beni e di valori che vengono consegnati alla città e nei confronti dei quali pubblico e privato sono chiamati a fornire risorse e creatività: un progetto architettonico che diverrà “progetto” per la collettività. In sintesi la proposta avanzata sembra essere in grado di dar vita ad una nuova città e di permettere al capoluogo di provincia rodigino di divenire laboratorio delle politiche urbanistiche a livello veneto. In passato è stato ritenuto che il ridotto numero di abitanti costituissero per l’area rodigina un handicap, ma non è proprio così. La città di Rovigo possiede un’armatura sociale invidiabile, una spiccata vivibilità e servizi da grande città, elementi tutti che possono influire positivamente sullo sviluppo del territorio e supplire ad eventuali carenze di altra natura.

Il Presidente di Veneto Innovazione, Giorgio Simonetto, che, nel condividere i precedenti interventi, laddove questi ultimi hanno posto in luce le peculiarità della proposta di sviluppo, ritiene che la stessa abbia in sé le necessarie potenzialità per risultare vincente. L’idea infatti, nel coniugare tradizione ed innovazione, fornisce ampie possibilità di sviluppo, all’interno delle quali gioca un rilevante ruolo il settore della ricerca. Riferisce che Veneto Innovazione partecipa con alterni risultati ad alcuni centri di ricerca e parchi tecnologici. Costituisce un esempio di investimento riuscito la realizzazione della zona ZIP di Padova, mentre fra le esperienze negative segnala il parco scientifico tecnologico di Verona. Evidenzia che la partecipazione finanziaria di Veneto Innovazione a tali strutture è disciplinata da una specifica normativa. Precisa che la partecipazione di Veneto Innovazione alle iniziative non deve essere intesa come concessione di sussidi o sovvenzioni, quanto quale investimento vero e proprio. Il capitale investito deve fornire un adeguato ritorno economico, ogni iniziativa deve dare risultati. All’interno delle strutture attivate devono operare soggetti di elevata capacità imprenditoriale; i beni od i servizi prodotti devono risultare competitivi sul mercato. Il binomio previsto per il raggiungimento degli obiettivi programmati nella proposta avanzata – istituzioni pubbliche e privati – può fornire risultati positivi a patto che siano rispettate le modalità operative sopra indicate. Anche la proposta avanzata dal Presidente Saccardin di insediare nell’area un incubatore si pone nella giusta direzione. Perseguire uno sviluppo reticolare, ossia ottenuto da piccole imprese che via via ne originano altre, è pratica già adottata in altre realtà territoriali, anche estere. Riferisce di essere stato affascinato dal Parco sulle nanotecnologie a Monreal: una struttura di sei piani nella quale pubblico e privato coabitano ed elaborano strategie di sviluppo in diversi settori. Particolare attenzione va poi posta nella scelta delle attività. Esistono comparti che hanno necessità di svilupparsi: la produzione di energia, la ricerca di nuovi elementi ecc. Sono questi alcuni dei canali da seguire. Veneto Sviluppo, in tale ottica, è disponibile a fornire il proprio appoggio e la propria esperienza nei limiti ed alle condizioni illustrate.

Il Presidente dell’Accademia dei Concordi, Luigi Costato, che concorda sulla validità delle linee di sviluppo delineate. La Provincia di Rovigo costituisce uno snodo stradale importante, è area di confine con la Regione Emilia Romagna. Grazie a detti contatti e relazioni l’ipotizzato sviluppo sembra possibile. Il fatto poi che all’interno dell’area individuata siano presenti alcuni laboratori di ricerca rafforza la previsione formulata. Molto spesso vengono citati quali limiti allo sviluppo il modesto numero de-

gli abitanti della Provincia e della città di Rovigo. Alcuni ritengono che tali carenze frenino le occasioni di sviluppo in quanto non attraggono possibili investitori. Ma ciò non risponde del tutto a verità. Le occasioni di sviluppo esistono e pertanto vanno colte. La presenza di laboratori di ricerca all'interno dell'area suscettibile di sviluppo dà modo di operare in settori in grado di produrre valore aggiunto (comparto delle materie plastiche e delle nanotecnologie). Corrisponde a verità comunque che alcuni percorsi non possono essere attuati per divieti imposti da decisioni governative. Vale per tutti il divieto imposto dall'ex Ministro Pecoraro Scanio sulla ricerca nel campo degli organismi geneticamente modificati. Sono divieti che bloccano lo sviluppo di un settore e avvantaggiano altri Paesi dove tali ricerche sono permesse. La ricerca è strettamente connessa alla possibilità di operare in campi nuovi. Bloccarla significa fermare lo sviluppo.

L'Amministratore delegato di Veneto Nanotech, Nicola Trevisan, che definisce affascinante l'ipotesi di sviluppo presentata. Il previsto diversificato sviluppo dell'area in ragione delle attività e delle strutture presenti (università, laboratori di ricerca, centri di servizi e centri commerciali) permette l'insediamento di imprese con tipologia diversa. A suo giudizio il raggiungimento degli obiettivi programmati appare ambizioso e anche se la fattibilità economica degli interventi ha necessità di un approfondimento, la partecipazione alle iniziative di pubblico e privato sembra fornire sufficienti garanzie. Sono state individuate alcune sottoaree all'interno degli spazi oggetto di possibile crescita; una di queste raggruppante il polo fieristico – universitario e tecnologico con i comparti dei servizi e della ricerca, è stata identificata come “fabbrica del pensiero”. In tale specifica area rientrerà il laboratorio di Veneto Nanotech di prossima attivazione. Tutto ormai è stato deciso; i lavori dovrebbero aver inizio a gennaio 2009 dopo l'acquisizione delle autorizzazioni già richieste da tempo all'ASL, alla Soprintendenza, al Comune ed alla Provincia di Rovigo. Fa presente che l'area di operatività del laboratorio sarà incentrata nell'area nano bio con focus sulla salute umana e a supporto della nanomedicina. Condivide l'idea dell'incubatore che potrebbe integrare e completare il laboratorio e a tal riguardo informa che la prima azienda del settore nanobio, sorta grazie all'attività di Veneto Nanotech, troverà nel contesto di ECSIN un ambiente favorevole per sviluppare la propria attività nel campo farmacologico. Segnala che con il laboratorio TESI localizzato all'interno del Cen.Ser. saranno attivati contatti finalizzati a ricercare le collaborazioni necessarie per giungere alla creazione di un polo di ricerca specializzato nel settore dei polimeri. Con riferimento al tema energia, menzionato nei precedenti interventi, ribadisce l'importanza di un intervento in tale area e precisa che Veneto Nanotech è interessata a tale settore e lo dimostra il fatto che la Società è stata coinvolta nella realizzazione del Polo Solare Mediterraneo. La partecipazione a tale progetto darà modo a Veneto Nanotech di giocare ancor più un ruolo importante in tale specifico comparto. L'esperienza accumulata in tale attività potrà inoltre essere posta a vantaggio delle imprese locali rodigine.

Il rappresentante del Distretto DI.MA.PLA, Renzo Moro, portavoce anche del laboratorio TESI, struttura attivata da un biennio all'interno del quartiere fieristico. Evidenzia che il laboratorio conduce ricerche in ordine al miglioramento del processo di produzione delle materie plastiche. E' attività di nicchia non coperta da nessun'altra struttura a livello regionale e nazionale. La scelta a suo tempo operata, di non entrare

nella ricerca dei materiali ma di soffermarsi sui miglioramenti che possono essere apportati nel processo produttivo, sta fornendo i risultati attesi. Comunica che il laboratorio è stato realizzato grazie agli interventi finanziari dell'Università di Padova e delle imprese facenti parte del Consorzio DI.MA.PLA. (Distretto Materie Plastiche). Sottolinea che il laboratorio, con l'attuale budget, potrà raggiungere il pieno regime in un arco di 6 – 8 anni. Una velocizzazione del trend di crescita può avvenire a fronte di un maggiore budget di risorse. Fa presente che il distretto, che ha creduto e crede nello sviluppo del settore, intende crescere in modo sinergico con le realtà presenti e con quelle che sorgeranno attorno ad esso.

Il Vice Presidente della Fondazione Cariparo, Fabio Ortolan, il quale osserva che la Fondazione è consapevole che scuola ed università sono fattori decisivi per lo sviluppo economico. Cittadini istruiti sapranno rispondere alle sfide imposte dalla globalizzazione e sapranno adattarsi ai cambiamenti per essere lavoratori, manager ed imprenditori versatili. Proprio in quest'ottica, aggiunge, non è mai mancata da parte della Fondazione l'attenzione nei confronti dell'attività universitaria realizzata a Rovigo. E' dal 1994 che la Fondazione è impegnata nel sostenere iniziative volte alla realizzazione ed al consolidamento del polo universitario di Rovigo. Rientrano in tali ambiti l'acquisto di due aree contigue, in vista del possibile sviluppo del polo. Un'attenzione che non mancherà anche in futuro, soprattutto laddove i progetti porteranno reale crescita e sviluppo del territorio e saranno compatibili con la capacità erogativa della Fondazione che, in un momento di particolare incertezza dell'economia, si sente ancor più responsabile nel gestire le risorse con prudenza e rigore.

Il Presidente dell'Associazione Unindustria di Rovigo, Roberto Gardina, il quale considerata l'ampiezza dell'area investita dalla proposta, desumibile dalla piantina allegata alla relazione che descrive le possibili linee di sviluppo dell'area, ritiene che le sole forze imprenditoriali locali non siano sufficienti ad assicurare l'ipotizzato sviluppo. A suo giudizio appaiono fin d'ora necessari l'ausilio ed il concorso di altre forze da ricercare quanto meno a livello interregionale. E' del parere che, ancorché l'area sia situata in una posizione strategica e possa essere oggetto di interesse da parte degli imprenditori del settore, l'operazione richieda la massima attenzione per evitare il verificarsi di difficoltà ed imprevisti, alla luce anche del fatto che iniziative simili in ambiti vicini languiscono.

Il Presidente dell'Accademia dei Concordi, Luigi Costato ed il Presidente di Veneto Innovazione, che ritengono eccessive le preoccupazioni avanzate dal Presidente di Unindustria. A loro giudizio non è con il coinvolgimento di operatori esterni che la proposta in esame può trovare una concretizzazione; sono le idee e l'originalità poste nella traduzione della proposta in progetto che determinano il successo della stessa. Alla base dello sviluppo stanno le idee ed il coraggio della classe imprenditoriale. Si tratta di elaborare un progetto e di riempirlo di contenuti innovativi ed appetibili.

Il dirigente di Veneto Innovazione, Enrico Zennaro, il quale da rodigino osserva come altre realtà territoriali stanno avendo, a differenza dell'area polesana, un marcato sviluppo. Evidenzia che si rende sempre più pressante l'attuazione di politiche di formazione in grado di dar vita a figure preparate capaci di affrontare le sfide che il mercato impone. Analogamente vanno attivati strumenti in grado di creare centri di eccellenza dai quali far partire azioni di crescita del territorio. Sottolinea che un elemento importante nell'attuazione di siffatte azioni è dato dalla tempistica. Il rispetto dei tempi risulta essere un fattore essenziale per la riuscita di progetti di sviluppo. Concorda con quanto affermato dal Presidente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, Luigi Costato: sono le buone idee ad attirare gli investimenti. Oltre alle idee però serve il coraggio di attuare le linee evolutive individuate. Al riguardo ricorda una riunione finalizzata ad individuare lo sviluppo delle attività presso il Consorzio Università di Rovigo nella quale erano stati accertati specifici ambiti operativi in grado di implementare le attività formative. Tutto rimase lettera morta, non fu dato seguito alle iniziative indicate. Appare pertanto evidente l'esigenza di fare squadra e di trovare il coraggio per attuare questa volta le decisioni assunte.

Il dirigente della Camera di Commercio di Rovigo, Paolo Bordin, il quale, ancorché ritenga il progetto ambizioso e di difficile realizzazione, è del parere che la proposta presentata possa essere attuata, a patto che trovino applicazione alcune condizioni: elevata specializzazione degli interventi, tempi certi di realizzazione, presenza di elementi innovativi. In un contesto globalizzato ogni territorio può trovare opportunità di sviluppo a condizione che le offerte contengano elementi appetibili e siano parte di un ragionamento complessivo di sviluppo, ossia facciano parte di un progetto di largo respiro avente contenuti innovativi. Accanto ad alcune certezze che la proposta sembra possedere – luoghi dove realizzare gli interventi e tempi certi di realizzazione – appare indispensabile la presenza di ulteriori condizioni attrattive, non ultima la duttilità nella progettazione. Inoltre ritiene che le strutture realizzate debbano essere in grado di interfacciarsi con il mondo delle imprese ricercando con esse le necessarie sinergie.

Il direttore dell'USLL n. 18, Adriano Marcolongo, sottolinea l'originalità della proposta di sviluppo presentata. La stessa, che coniuga ricerca e sviluppo, appare ardita: essa tenta di far confluire le competenze che l'area esprime in un numero ridotto di sedi decisionali, con ciò ottenendo una velocizzazione nelle risposte che le varie situazioni operative richiedono e molto spesso una uniformità delle stesse. L'odierno operare richiede la presenza di strutture snelle in grado di fornire risposte in tempi rapidi. Osserva che l'ipotizzato sviluppo del settore delle nanotecnologie si pone nella giusta direzione in quanto comparto chiave di notevole interesse e suscettibile di grande sviluppo. E' del parere che il territorio polesano rispetto ad altre province più importanti abbia un vantaggio nell'attuazione delle politiche di sviluppo, dovuto alla maggior flessibilità nell'organizzazione delle competenze; ciò comporta una maggior spinta propulsiva nella fase di attuazione dell'intervento e in minori tempi realizzativi. Sottolinea inoltre che il livello della ricerca medica a Rovigo è molto evoluto, in quanto l'ULSS 18 di Rovigo può contare su un gruppo di ricercatori scientifici di altissimo livello, che operano all'ospedale di Trecenta, tanto che l'Università di Padova si rivolge a questa struttura per le analisi "avanzate". Il potenziamento della ricerca in campo medico appare pertanto

possibile, grazie anche alla presenza nell'area oggetto di esame della Veneto Nanotech, società che già opera nel campo delle nanotecnologie connesse alla medicina. Anche la presenza in detta area di grandi spazi verdi rafforza tale possibilità: i ricercatori hanno infatti necessità di avere a disposizione spazi da utilizzare nel tempo libero. Non è infatti un aspetto secondario per il ricercatore, soggetto che vive per gran parte della giornata in ambiti angusti e a contatto con sostanze il più delle volte nocive, disporre di tale possibilità, senza essere costretto, come accade in altre realtà, ad attraversare la città per utilizzare tali servizi.

Il Presidente del Cen.Ser, Massimo Borgato, il quale ritiene che il successo di un'idea è direttamente connesso al coraggio e all'intuizione. Osserva che la giustezza di tale asserzione sta sotto gli occhi di tutti: il recupero dell'ex zuccherificio Siiz. Erano gli anni 90 quando alcune istituzioni pubbliche ed alcuni organismi privati costituirono il Cen.Ser. con la finalità di dotare la città di un centro polifunzionale in grado di valorizzare il tessuto imprenditoriale locale attraverso iniziative formative specifiche. Molti erano scettici, sembrava un'utopia. Oggi quel disegno, grazie al coraggio di pochi, è realtà. Università, Cen.Ser. ed Istituti di ricerca sono a disposizione del mondo delle imprese e più in generale della collettività rodigina. E' un esempio da seguire. Lo stesso impegno e lo stesso coraggio che furono allora posti nella ristrutturazione dell'ex zuccherificio servono oggi per poter realizzare l'idea illustrata nell'odierno incontro.

L'Assessore comunale all'urbanistica, Luigi Osti, che, rinnovati i ringraziamenti ai presenti per la partecipazione e la disponibilità ed in particolare al Presidente del Cen.Ser., Massimo Borgato, per l'ospitalità, comunica che un secondo appuntamento sul tema, allargato alla partecipazione di tutte le associazioni d'impresa, è previsto nella mattinata del 4 dicembre p.v. presso l'Hotel Capital. All'incontro, in qualità di relatori, sono già stati invitati i più importanti specialisti veneti operanti nei diversificati comparti del settore urbanistico (amministrativo, legale ecc.). Invita pertanto anche i presenti all'incontro e cede la parola all'Assessore regionale Marangon per la chiusura dei lavori.

L'Assessore regionale alle politiche del territorio, Renzo Marangon, ritiene, al di là degli entusiasmi che la proposta presentata ha suscitato e della unanime approvazione della stessa da parte dei presenti – che ringrazia per i suggerimenti e le indicazioni fornite – vada comunque recuperato il senso della realtà. L'area in esame non è una seconda Silicon Valley. Si impongono ragionamenti che siano conformi alla realtà che ci circonda e vanno poste in essere azioni pratiche. A breve, il 4 dicembre p.v., come riferito dall'Assessore Osti, sarà tenuto sull'argomento un secondo incontro. Evidenzia l'opportunità che in quella sede, al fine anche di tarare le iniziative da assumere nel breve periodo alle effettive esigenze della città, gli organismi deputati, in particolare Camera di Commercio di Rovigo ed associazioni d'impresa, indichino gli elementi di forza e di criticità del sistema urbanistico rodigino. Studi recenti, di emanazione regionale, confermano per il prossimo decennio una crescita importante della popolazione nella fascia centrale del Veneto, mentre evidenziano per il rodigino una stazionarietà. Anche se la situazione ipotizzata dalle statistiche non desta soverchie preoccupazioni, vanno co-

munque individuate le ragioni. Alcuni osservatori annoverano fra le criticità la carenza di soggetti in grado di fornire servizi adeguati alle richieste e la lungaggine nelle pratiche burocratiche che impediscono il rilascio in tempi brevi delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli insediamenti. Vi è l'esigenza pertanto di individuare gli strumenti idonei per facilitare l'iter operativo. Precisa che un prezioso contributo in tale direzione potrà pervenire anche dai esperti di chiara fama invitati all'incontro del 4 dicembre p.v. Ne dovrebbe emergere un utile confronto di opinioni ed una serie di iniziative da assumere per far sì che l'idea avanzata nel corso dell'odierno incontro si trasformi in realtà. E' comunque una proposta interessante che mette in luce aspetti originali meritevoli di apprezzamento e di una collocazione nell'ambito della progettualità regionale.

Alle ore 19,10 l'Assessore comunale all'urbanistica, terminata la discussione, dichiara chiuso l'incontro. Dello stesso viene redatto il presente verbale.

Il segretario verbalizzante

Lauriano Donin

L'Assessore all'urbanistica
del Comune di Rovigo

Luigi Osti